



Il progetto è stato presentato dalla socia Luisella Guarnieri, Farmacista specializzata in Omeopatia, il 31 gennaio, presso TEN, Piazzetta municipale a Ferrara.

L'incontro, aperto a tutte le socie e alla cittadinanza, ha riscosso una elevata partecipazione, segno evidente che i temi legati a salute, cura della persona e tutela dell'ambiente riscuotono elevato interesse da parte delle persone sempre più interessate e verso uno stile di vita più sostenibile, attento all'ambiente circostante.

Luisella Guarnieri ci ha dunque guidati, con spirito critico e senza preconcetti, nel mondo delle medicine alternative e complementari, ormai entrate a far parte, a pieno titolo, del nostro armamentario terapeutico

La *vix medicatrix*, vale a dire la capacità intrinseca di autoguarigione, tipica degli esseri viventi ... Questa frase è la traduzione latina di una massima riferita ad Ippocrate, padre fondatore della medicina, che considerava la malattia come lo sforzo del corpo per riportarsi nel suo stato naturale di equilibrio, ovvero per ripristinare l'omeostasi.

Ne deriva, dunque, che uno dei compiti del medico è anche quello di favorire la guarigione, rispettando l'imperativo di non nuocere.

Partendo da questi presupposti, nel corso dei secoli si sono sviluppate accanto alla medicina tradizionale anche medicine alternative o meglio complementari che ormai sono entrate a pieno titolo, nell'armamentario terapeutico.

Medici e pazienti vanno acquisendo una sempre maggior coscienza del rischio iatrogeno non sempre valutabile nell'immediato, legato alle terapie chimiche convenzionali. Omeopatia, fitoterapia, osteopatia, litoterapia per la loro scarsa tossicità ed effetti collaterali, possono affiancare la medicina tradizionale che è sempre e comunque imprescindibile.

Cerchiamo dunque di far luce con spirito razionalmente critico, ma anche senza preconcetti, ed entriamo in questo mondo decisamente suggestivo.

Senza dubbio suscitò grande scalpore l'affermazione di Samuel Hahnemann (1755-1843) "**SIMILIA SIMILIBUS CURENTUR**": *il simile cura il simile*.

Questo, che è il principio cardine dell'Omeopatia, definisce che qualunque sia la causa dei sintomi di cui una persona soffre, questi, potranno essere curati da una sostanza che, somministrata a soggetti sani, produce la stessa sintomatologia. Hahnemann non era uno sprovveduto, era un medico che osservava con atteggiamento critico, la medicina tradizionale dell'epoca, che altro non utilizzava altro che salassi e clisteri.

Allo stesso tempo Edward Jenner, medico inglese suo contemporaneo, metteva a punto la prima vaccinazione contro la grande peste del secolo: il vaiolo. Ricordiamo qui che una donna Lady Mary Wortley Montagu (1689-1762), moglie dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione della variolizzazione, pratica ben conosciuta nell'Impero Ottomano per immunizzare contro il vaiolo. Lady Montagu ma era una donna decisamente fuori dagli schemi dell'epoca che, pur avendo dato un importante contributo alla diffusione delle vaccinazioni, non è stata menzionata nella la storia della medicina tradizionale e il riconoscimento del suo importante lavoro è arrivato solo dopo molti anni.

Proseguendo nei suoi studi, Hahnemann arriva a considerare che determinate malattie non vengono definitivamente guarite dalla somministrazione del "simile", individuato dall'osservazione del malato nella fase acuta, ma diventano croniche. Questo dimostra che, al di là della sintomatologia, esiste un elemento permanente, trasmesso da una generazione all'altra con un meccanismo ereditario o contratto in un certo momento della vita del paziente, che condiziona l'evolversi del suo stato di salute.

Grande intuizione! Per la medicina moderna, si parla di Codice genetico.

Ma la strada è ancora molto lunga: per poter affermare le evidenze scientifiche dell'omeopatia bisogna acquisire conoscenze più solide in grado, per esempio, di chiarire se gli effetti della omeopatia siano significativamente superiori al placebo, dimostrando quindi che questi rimedi sono in grado di curare, superando l'evidenza che sono capaci di farci sentire meglio.

L'omeopatia quindi non sostituisce la medicina tradizionale ma è un presidio da utilizzare insieme ad essa, ampliando così la possibilità di servirsi di diverse armi terapeutiche, nel modo più opportuno e complementare. Come terapia isolata, può non essere la scelta appropriata in certi momenti della vita e per determinati problemi di salute.

L'omeopatia, quindi, non deve mai sostituire il trattamento medico di provata efficacia.